



> 10 luglio 2026 alle ore 0:00

«Banche estere strategiche nel sostenere i finanziamenti»

Assemblea Aibe. Debito pubblico: la quota di intermediari stranieri al 34,3%
«Accesso a investitori che il mercato domestico faticherebbe a garantire»

LUCIA FERRAJOLI

Le banche estere presiedono il 95% delle operazioni di equity e il 79% delle emissioni di debito. I dati del 16° Report annuale di Aibe, l'Associazione italiana banche estere, presentati ieri a Milano, non lasciano spazio a dubbi: i grandi gruppi internazionali sono ormai un pilastro del sistema Italia, connettore indispensabile per permettere alle imprese e al debito pubblico di agganciare i grandi flussi della liquidità globale.

Tra il 2024 e il 2025, lo stock di titoli di Stato in mano a investitori stranieri è salito da 763 a 872 miliardi di euro, portando la quota complessiva sul debito pubblico al 34,3%. Un incremento che supera i livelli pre-pandemici e riflette un miglioramento della percezione di affidabilità del Paese, nonostante un contesto di tassi elevati e incertezze geopolitiche.

Parallelamente, il ruolo delle banche estere come intermediari si conferma dominante. Nel 2025, il mercato delle emissioni di debito ha segnato un incremento del 14%, con gli operatori internazionali che hanno coperto il 79% del mercato. Questa tendenza è proseguita con vigore nei primi quattro mesi del 2026, dove è già stato collocato circa il 50% dei volumi

dell'intero anno precedente. Ancora più marcata è la presenza nell'equity capital markets: sebbene il comparto resti concentrato su poche grandi operazioni, i «bookrunner» esteri sono stati coinvolti nel 95% delle attività di collocamento.

Il comparto M&A in Italia, pur segnando una contrazione del 7% dei valori complessivi (74 miliardi di euro), ha registrato un aumento del numero di deal, superando quota 1.400. In questo ambito, la rilevanza delle operazioni cross-border (letteralmente oltre-frontiera) è evidente: rappresenta il 47% del valore totale, con gli advisor esteri che hanno prestato assistenza nell'88% dei casi.

Anche nel project finance il ruolo degli intermediari internazionali resta maggioritario, con una quota del 61% focalizzata soprattutto su infrastrutture e rinnovabili. Il report evidenzia inoltre una stabilità nel credito specializzato: nel leasing lo stipulato degli operatori esteri vale 9,9 miliardi (27,3% del mercato), mentre nel factoring la quota è salita al 18%. Nel credito al consumo, invece, i soggetti esteri continuano a finanziare oltre la metà del mercato complessivo.

«Il ruolo delle banche estere

è particolarmente rilevante – sottolinea il presidente di Aibe, Guido Rosa -. Senza il contributo degli intermediari internazionali, una parte importante dell'attività finanziaria più qualificata a sostegno delle imprese italiane sarebbe molto più limitata. Le banche estere portano capitali, competenze, reti globali, capacità di distribuzione internazionale e accesso a investitori che il solo mercato domestico faticherebbe a garantire con la stessa profondità. La loro presenza non è quindi un elemento marginale, ma un fattore che rafforza la capacità del Paese di finanziare le imprese, accompagnarle sui mercati globali e sostenere operazioni di sviluppo e crescita».

Anche a proposito dell'operazione Unicredit-Commerzbank, il giudizio di Rosa è netto: «È assolutamente auspicabile creare campioni europei che possano confrontarsi con la forza delle banche americane».

Paolo Angelini, direttore generale della Banca d'Italia, rimarca invece le differenze tra Usa ed Europa: «Le principali banche americane riescono ad assicurarsi una quota consistente dei ricavi da investment banking generati dal mercato europeo; le banche europee, viceversa, non occupano posizioni di rilievo, in termini di ricavi su questo segmento, negli Usa».

Per Angelini occorre semplificare le regole e la vigilanza europee, «favorendo la competi-

> 10 luglio 2026 alle ore 0:00

vità del sistema bancario europeo senza sconfinare in un processo di deregolamentazione che metterebbe a rischio la solidità dei nostri intermediari e del nostro sistema finanziario». Una solidità, conclude Angelini, che ha contribuito a superare «senza gravi conseguenze per l'economia europea i numerosi

shock che si sono succeduti negli ultimi anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Guido Rosa
presidente Aibe



Gli intermediari internazionali giocano un ruolo chiave